

CONCLUSIONI

Don Andrea Manto

Direttore Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità della CEI

1. Al termine di questa nostra giornata di lavori mi sembra opportuno sottolineare la qualità dei contributi che sono emersi dalle relazioni e dai lavori di gruppo. Sottolineare tale qualità non è una sorta di autocelebrazione, ma dice il reale coinvolgimento e l'elevato livello di attenzione e di operatività che le comunità cristiane e più in generale le realtà di derivazione ecclesiale svolgono nell'accoglienza e nella tutela della salute delle persone immigrate.
2. Accanto al servizio che viene quotidianamente offerto dalle parrocchie e dalle realtà socio-sanitarie legate alla Chiesa (cfr. i dati del Progetto Sinossi – che ha censito le opere socio sanitarie ecclesiali in Italia - 683 servizi di vario tipo dedicati agli immigrati, a cui si aggiungono gli ospedali, i servizi di protezione civile) è necessario una vasta operazione culturale di sensibilizzazione e di informazione. Il servizio sanitario nelle Regioni italiane è globalmente cresciuto nell'attenzione agli immigrati, ma permangono disomogeneità e criticità assistenziali. I servizi di accoglienza e di cura, oggi svolti principalmente dalle Caritas e dagli uffici diocesani della Migrantes e della pastorale della salute, devono generare una responsabilità condivisa e un'azione educativa alla partecipazione corale e diffusa nei luoghi di cura, nelle istituzioni, nella società civile e nella Chiesa stessa.
3. Specialmente in questo tempo di crisi è decisivo un confronto ampio e autorevole che aiuti tutti a riflettere sulla ineluttabilità dei processi migratori e sulla possibilità di valorizzarli come risorsa e non come problema, come costo o, peggio, come minaccia. In questo senso il nostro seminario vuole essere un piccolo e iniziale contributo. La salute è un bene di tutti ed è un bene per tutti e rappresenta un investimento sul futuro e sulla qualità delle relazioni umane e sulla tenuta morale e valoriale del corpo sociale.
4. Un raccordo sempre più stretto a livello diocesano tra le realtà operative (Pastorale della salute, Migrantes e Caritas), associazioni e realtà socio-sanitarie di ispirazione cristiana è indispensabile e urgente per cominciare sin d'ora a migliorare insieme il servizio che si fa e per interloquire più efficacemente con le istituzioni regionali e assicurare l'equità nell'accesso e il contrasto delle disuguaglianze.
5. Educare ad aver cura e a prendersi cura, superando la tentazione della paura, del pregiudizio e dell'indifferenza significa creare relazioni e percorsi di vita buona: buona accoglienza e buona integrazione e buona cittadinanza. Dalla pastorale della salute questo messaggio deve emergere con forza.

6. I promotori e i partecipanti al convegno chiedono e auspicano che il Ministero della Salute e le Regioni accolgano responsabilmente gli stimoli e i suggerimenti che nascono dall'ascolto quotidiano e dalla prossimità agli immigrati reale e fattiva di tante realtà ecclesiali. È un contributo proveniente dall'esperienza viva e pertanto è concreto e utile per costruire un servizio sanitario, equo, sensibile, efficace e veramente umano.